

I docenti di Storia, Educazione civica, Geografia, Diritto, Storia dell'Arte e Francese del Liceo Scientifico e Linguistico E.Bérard che hanno sperimentato l'applicazione delle Adaptations, Legge regionale 3 agosto 2016, n. 18, rispettivamente nelle classi prime (2016/17) e nelle classi prime e seconde (2017/18), esprimono preoccupazione per la qualità e i livelli di formazione degli studenti che abbiano sperimentato le Adaptations e di quelli che dovessero affrontare percorsi scolastici analoghi, gravati da una serie di vincoli che alterano la natura delle materie interessate. Il monte ore da svolgersi in lingua francese (20 su 33 per la storia dell'arte, 46 su 99 per la storia, la geografia e l'ed.civica, 33 su 66 per il diritto) è tale da sacrificare al francese le discipline coinvolte, con ricadute peraltro non positive neanche sul francese.

L'uso veicolare del francese non produce infatti negli allievi un reale miglioramento delle competenze, dal momento che gli insegnanti non di lingua sono in possesso di certificazione della conoscenza della lingua francese, non di abilitazione all'insegnamento in lingua francese; le competenze di comunicazione in L2 differiscono sostanzialmente da quelle impiegate nell'apprendimento/insegnamento in L2, che richiedono azioni diverse, ben più articolate e varie. La competenza di comunicazione degli insegnanti non di lingua, di fatto, anche preparati ed aggiornati nella lingua francese, non favorisce un approccio veramente didattico e strategico, davvero efficace.

Considerazioni dei docenti di Storia, geografia, ed.civica.

I docenti del Dipartimento di storia, geografia ed ed. civica rilevano i seguenti punti di criticità:

- si osserva che lo sviluppo delle competenze specifiche della materia è fortemente penalizzato dall'utilizzo del francese come lingua veicolare, in quanto i livelli linguistici degli alunni che frequentano il biennio è tale da richiedere un'estrema semplificazione di obiettivi e contenuti, condizione che confligge con la finalità prima della materia che è l'educazione alla complessità;
- l'applicazione delle Adaptations si colloca, a fronte di obiettivi rimasti sostanzialmente uguali, in un quadro di avvenuta riduzione del monte ore della disciplina storia, geografia, ed. civica, determinata dalla riforma Gelmini e rende necessaria un'ulteriore decurtazione del monte ore totale, per effetto dell'onerosissimo pacchetto di moduli destinati al francese (46), dal momento che gli argomenti affrontati in francese, non solo devono essere molto semplificati, ma richiedono tempi di sviluppo pressoché doppi;
- non esistono attualmente strumenti didattici, libri, manuali fruibili: l'impostazione storiografico-cronologica delle indicazioni ministeriali italiane non trova corrispondenza in nessuno dei materiali francesi, né i temi, per la diversa scansione curricolare, possono essere affrontati nel rispetto dei livelli scolastici dei ragazzi;

Considerazioni dei docenti di Storia dell'Arte

Il Dipartimento di Disegno e Storia dell'Arte ha riscontrato le seguenti criticità nello svolgere il programma in lingua francese:

- lentezza nello svolgimento del programma. La prestazione professionale in lingua francese non è minimamente paragonabile per tempi, incisività e padronanza di un lessico specifico a quanto viene svolto in italiano; il programma dei primi anni della disciplina pone le basi per l'acquisizione di un vocabolario puntuale e specifico che risulta fondamentale per l'intero iter di studi ed essenziale per sostenere adeguatamente l'Esame di Stato. La riduzione del programma, svolto in italiano, rischia di depauperare e svilire la disciplina;
- serie difficoltà a reperire materiale in lingua, a causa delle scarse fonti e dei pochi siti in lingua francese a contenuto artistico con approccio didattico adeguato;
- assenza di libri scolastici liceali della disciplina, materia peraltro non presente nel curriculum scolastico francese; i materiali faticosamente reperiti (filmati, libri e materiale multimediale appositamente predisposto dai docenti a loro spese) rimangono per i ragazzi di difficile accesso, influenzando negativamente sulla soglia di attenzione e sul coinvolgimento rispetto alla disciplina;

- difficoltà anche nell'elaborazione delle verifiche degli apprendimenti, previste per classi parallele. La predisposizione della verifica in lingua è condizionata dal livello non solo delle competenze specifiche dell'ambito disciplinare, ma anche di quelle linguistiche degli alunni coinvolti.

Considerazioni dei docenti di Diritto.

Per quanto attiene al diritto, la docente, alla luce dell'esperienza maturata, osserva quanto segue:

- la distribuzione deliberata, pur rispettando il principio dell'autonomia scolastica, non tiene conto delle oggettive difficoltà per gli studenti del primo biennio di comprendere e studiare in modo proficuo due materie, come il Diritto e l'Economia, che richiedono l'utilizzo di un linguaggio tecnico specifico e l'acquisizione e l'interiorizzazione di concetti astratti, meglio assimilabili nella lingua madre (italiano).
- l'insegnamento del Diritto prevede, nel biennio, lo studio della Costituzione e risulta assai complesso per gli allievi contestualizzarlo in lingua francese, vivendo essi in un contesto socio-linguistico-culturale italiano e non possedendo un'adeguata padronanza del linguaggio formale né della lingua italiana, né di quella francese. Risulta poi particolarmente gravosa la ricerca di adeguati testi in lingua francese, se non si vogliono banalizzare i contenuti.
- l'insegnamento in lingua francese comporta necessariamente una riduzione, una semplificazione e, talvolta, una banalizzazione dei contenuti della disciplina in quanto occorre supplire alle difficoltà di acquisizione degli stessi, espressi in lingua francese, non solo con l'utilizzo di metodologie e strategie didattiche diversificate, ma anche con la riduzione della qualità dei contenuti; anche le competenze richieste agli alunni sono necessariamente di un livello inferiore rispetto a quelle che sarebbero pretese se la disciplina venisse insegnata solo in lingua italiana e non congrue, se non addirittura conflittuali, rispetto agli obiettivi primari dell'insegnamento del Diritto e dell'Economia che, in un Liceo, sono l'acquisizione di una forma mentis, volta a comprendere la ratio delle leggi e dei fenomeni economici e l'utilizzo di un appropriato linguaggio giuridico ed economico.
- Per quanto la compresenza dell'insegnante di francese offra un positivo contributo, da potenziare organizzativamente e continuativamente, l'insegnamento della disciplina in lingua francese per metà del monte ore annuo, comporta per gli allievi del primo biennio un aggravio delle difficoltà nell'acquisizione dei contenuti e delle competenze, come confermano gli esiti delle valutazioni diffusamente insufficienti sia nell'anno scolastico 2016/17, sia nel primo quadrimestre 2017/18 (oltre il 50% della classe) in tutte le classi del biennio del linguistico.

Considerazioni dei docenti di Francese

Ogni materia ha il suo statuto scientifico e le sue peculiarità didattiche: queste non sono professionalmente trasferibili da una disciplina all'altra, dal francese alla storia, dalla storia al francese, per effetto della compresenza e della programmazione didattica. La ricaduta sull'acquisizione di una lingua è pertanto poco o nulla significativa se proporzionata al grado di esposizione alla lingua, dannosa invece quando, come spesso accade, sia dai ragazzi accolta con diffidenza e distanza, percepita come sovraesposizione o, peggio ancora, vissuta come una difficoltà supplementare.